REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO CAMERALE DI VENEZIA

ARTICOLO 1

Insedimento del Consiglio Camerale

La prima adunanza del Consiglio camerale avrà luogo nel giorno fissato nel decreto del Presidente della Giunta regionale pubblicato e comunicato ai Consiglieri con le modalità stabilite dal Regolamento di esecuzione dell'art. 12, della L. n. 580 del 1993. e s.m.i..

ARTICOLO 2

Adempimenti della prima adunanza

1. Nella prima adunanza e, ove occorra, in quelle immediatamente successive, il Consiglio procede all'elezione del Presidente della Camera di Commercio e, in separata seduta, della Giunta camerale.
2. La prima seduta e le altre che dovessero comunque precedere quella di nomina del Presidente sono presiedute dal componente più anziano d'età.

ARTICOLO 3

Elezione del Presidente e della Giunta camerale

1. Il Consiglio camerale elegge nel suo seno il Presidente della Camera di Commercio in ossequio alle previsioni della legge e delle altre norme attuative, dello Statuto e del Regolamento.
2. Prima della votazione si procede alla proposizione delle candidature sulla base di linee programmatiche.
3. Nel caso in cui debba celebrarsi una nuova seduta del Consiglio per l'elezione del Presidente la convocazione dello stesso è sottoscritta dal Consigliere più anziano di età.
4. Nella riunione immediatamente successiva all'elezione del Presidente, da convocarsi con almeno quindici giorni di preavviso, il Consiglio camerale provvede, con votazione a scrutinio segreto, all'elezione dei componenti della Giunta camerale secondo le previsioni del Regolamento di esecuzione dell'art. 12 della L. n. 580 del 1993 e s.m.i. e dello Statuto.
5. Il numero di preferenze che ciascun consigliere può esprimere nella elezione dei membri della Giunta è pari ad un terzo dei membri della Giunta stessa con arrotondamento all'unità inferiore. In caso di parità di voti il Presidente dispone immediatamente l'effettuazione di apposito ballottaggio nel quale ogni membro del Consiglio dispone di un solo voto.
6. Il Presidente procede alla proclamazione degli eletti nel corso della medesima seduta.
7. Nel caso in cui un componente della Giunta cessi dall'incarico per decadenza, dimissioni e decesso il Consiglio provvede alla sua sostituzione nella prima riunione utile. Per la votazione a scrutinio segreto i consiglieri possono esprimere una sola preferenza.

ARTICOLO 4

Attribuzioni del Presidente della Camera di Commercio, in qualità di Presidente del Consiglio Camerale

1. Il Presidente, oltre alle funzioni attribuitegli dalla legge e dallo Statuto, programma le attività del Consiglio, dirige e regola la discussione; mantiene l'ordine e garantisce

l'osservanza delle leggi e delle norme dello Statuto e del presente Regolamento; pone, secondo l'ordine del giorno, le questioni sulle quali il Consiglio è chiamato a deliberare; proclama il risultato delle votazioni; ha facoltà di sospendere le adunanze e di scioglierle nei casi di esaurimento dell'ordine del giorno e per garantire l'ordine e negli altri casi previsti dalla legge e dal presente Regolamento; esercita tutti gli altri poteri previsti dalla legge, dallo Statuto e dal presente Regolamento.

2. In caso di sua assenza o impedimento ne fa le veci il Vicepresidente eletto dalla Giunta camerale secondo le previsioni dello Statuto.
3. Qualora sia assente o impedito anche il Vicepresidente, la presidenza del Consiglio è assunta dal Consigliere anziano per età.

ARTICOLO 5

Riunioni del Consiglio

1. Il Consiglio camerale si riunisce in via ordinaria secondo le modalità della normativa vigente e dello Statuto.
2. Il Consiglio si riunisce in seduta straordinaria quando lo richiedano, secondo le modalità di cui al successivo articolo, il Presidente della Camera di Commercio, la Giunta camerale, o almeno un quarto dei Consiglieri in carica indicando nella richiesta gli argomenti da trattare.
3. Il Presidente e i componenti della Giunta camerale intervengono con diritto di voto alle sedute del Consiglio.

ARTICOLO 6

Convocazione del Consiglio

1. Il Consiglio è convocato dal Presidente della Camera di Commercio mediante avviso da inviarsi anche via telegramma, fax, posta elettronica, posta elettronica certificata e/o con pubblicazione nell'apposita sezione dedicata nel sito camerale recante l'elenco degli argomenti all'ordine del giorno, comunicato, almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.
2. La convocazione del Consiglio è disposta su richiesta del Presidente della Camera di Commercio o della Giunta camerale, o per domanda motivata di un quarto dei Consiglieri in carica con specifica indicazione degli argomenti che si intendono trattare.
3. Nei casi di urgenza e necessità la consegna dell'avviso con gli elenchi previsti dai commi precedenti può aver luogo anche cinque giorni prima. Con tale modalità l'ordine del giorno, già trasmesso, può essere eccezionalmente integrato con altri argomenti.
4. La consegna degli avvisi viene fatta nel domicilio anche elettronico eletto.
5. Nell'ordine del giorno sono iscritte con precedenza le proposte del Presidente della Camera di Commercio, della Giunta camerale, e dopo le proposte dei Consiglieri. Le proposte non discusse nel corso di una seduta sono iscritte in testa all'ordine del giorno dalla seduta successiva, salvo diversa disposizione del Presidente.

ARTICOLO 7

Pubblicazione dell'ordine del giorno e deposito degli atti

1. L'elenco degli oggetti da trattarsi dal Consiglio dev'essere, a cura del Segretario Generale, pubblicato nei termini prescritti dall'art. 6, comma 1, all'albo camerale telematico.

2. Presso la Segreteria della Camera di Commercio sono raccolti a disposizione dei Consiglieri 2 gg lavorativi prima della seduta, gli atti e documenti concernenti le proposte iscritte all'ordine del giorno.
3. Tale termine è ridotto a 1 g lavorativo nel caso di convocazione d'urgenza.
4. Gli atti e documenti relativi agli argomenti all'ordine del giorno, possono essere messi a disposizione dei Consiglieri via web in area ad essi riservata nel sito della Camera di commercio, nei tempi previsti al comma 2.

ARTICOLO 8

Numero legale

1. Le riunioni del Consiglio camerale sono valide con la presenza della maggioranza dei componenti in carica. Le deliberazioni, ad eccezione dei casi in cui è previsto dalla legge, dal Regolamento o dallo statuto un diverso *quorum*, sono assunte a maggioranza dei presenti.
2. Il Segretario Generale verifica la presenza del numero legale dei Consiglieri. Accertato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.
3. La mancanza del numero legale comporta la sospensione di un'ora della seduta in corso. Qualora dopo la ripresa dei lavori non si raggiunga o venga meno di nuovo il numero legale, la seduta è rinviata ad un giorno successivo con medesimo ordine del giorno.
4. Della mancanza del numero legale è fatta menzione nel processo verbale con l'indicazione dei nomi degli intervenuti. I Consiglieri sono tenuti, in ciascuna seduta, ad apporre la firma di presenza e ad informare la presidenza in caso di allontanamento dall'aula: in tale evenienza occorre verbalizzare solo l'allontanamento definitivo.

ARTICOLO 9

Diritti e doveri dei Consiglieri

1. I consiglieri camerali nell'esercizio delle loro funzioni istituzionali agiscono senza vincolo di mandato.
2. Ciascun consigliere, secondo procedure e modalità stabilite nel presente regolamento ha diritto di:
 - a) esercitare l'iniziativa per gli atti di competenza del Consiglio camerale;
 - b) chiedere notizie e chiarimenti, formulare proposte sulla attività camerale;
 - c) intervenire nelle discussioni del Consiglio;
 - d) ottenere dal Segretario Generale, copie di atti, documenti ed informazioni utili all'espletamento del proprio mandato nel rispetto dei limiti sanciti dal presente regolamento, da quello sul procedimento e l'accesso agli atti. Nei casi previsti dalla legge i consiglieri sono tenuti al segreto per le informazioni amministrative di cui sono a conoscenza.
3. Non è consentita ai componenti del Consiglio alcuna delega di funzioni.
4. Ai Consiglieri camerali spetta un gettone di presenza, per ogni seduta del Consiglio, deliberato dal Consiglio camerale secondo le previsioni di legge. E' escluso il cumulo dei gettoni per le riunioni degli organi svolte nella stessa giornata. In tal caso sarà erogato il gettone più favorevole.
5. I Consiglieri devono comunicare per scritto anche via mail in tempo utile i motivi che impediscono la loro partecipazione alla seduta del Consiglio camerale.
6. Il Presidente del Consiglio camerale, all'inizio della seduta, cui l'assenza si riferisce, ne informa il Consiglio.
7. Decadono dalla carica i Consiglieri che senza giustificato motivo non intervengano a due sedute consecutive del Consiglio.

Il Presidente, ravvisato il mancato rispetto delle norme sulla assenze non giustificate alle sedute, ne informa tempestivamente l'interessato invitandolo a fornire adeguate controdeduzioni/giustificazioni in forma scritta anche via mail entro 10 giorni dalla data di ricezione della comunicazione.

In caso di mancata risposta, la decadenza dalla carica viene inserita nell'ordine del giorno del Consiglio nella prima riunione utile.

Nel caso che il Consiglio deliberi la decadenza del consigliere verranno avviate le procedure per la sua sostituzione.

ARTICOLO 10

Publicità delle sedute

1. A meno che il Presidente non disponga diversamente per gravi motivi, le sedute del Consiglio sono pubbliche, ad eccezione di quelle in cui si assumono provvedimenti relativi a persone fisiche.
2. Le sedute del Consiglio camerale si tengono, di norma, presso la Camera di Commercio.
3. Apposito spazio deve essere destinato al pubblico ed agli operatori dell'informazione.
4. La forza pubblica non può entrare nell'aula consiliare se non è richiesta dal Presidente o dopo che sia tolta la seduta.

ARTICOLO 11

Segretario del Consiglio camerale

1. Il Segretario Generale della Camera di Commercio è segretario del Consiglio camerale. Nel caso di sua assenza o impedimento le funzioni di Segretario sono svolte dal dirigente che ne esercita le funzioni vicarie.
2. Nei casi eccezionali di contemporanea vacanza od assenza del Segretario Generale e del vicario, le funzioni di segreteria dell'organo sono attribuite al Consigliere più giovane d'età.
3. Il Segretario Generale o chi lo sostituisce non possono svolgere la funzione di Segretario del Consiglio nei casi espressamente previsti dalla legge, con particolare riferimento alle ipotesi di incompatibilità. In tali ipotesi il Segretario Generale e il Vice Segretario Generale hanno l'obbligo di allontanarsi dalla sala delle adunanze e le funzioni di Segretario sono svolte dal Consigliere camerale più giovane di età limitatamente alla trattazione dei relativi affari.

ARTICOLO 12

Redazione e approvazione del verbale della seduta

1. Di ogni seduta del Consiglio camerale è redatto specifico verbale a cura del Segretario Generale o di chi lo sostituisce.
2. Il Consiglio può stabilire che, in aggiunta alla redazione del verbale, il resoconto della seduta sia effettuato mediante l'uso di apparecchiature di registrazione.
3. Il verbale deve contenere, per ogni questione trattata, il resoconto sommario di tutti gli interventi, nonché le modalità e l'esito delle votazioni con l'indicazione degli astenuti.
4. Quando gli interessati ne facciano richiesta al Presidente i loro interventi o dichiarazioni vengono riportati integralmente a verbale, purchè il testo scritto dell'intervento sia contestualmente consegnato al Segretario Generale.
5. Il verbale è firmato dal Presidente e dal Segretario Generale.

6. Il verbale è letto nella prima adunanza utile del Consiglio. E' dato per letto con l'accordo della maggioranza dei Consiglieri.
7. Ogni consigliere può chiedere la parola, per non più di cinque minuti, per fare inserire rettifiche nel verbale o per chiarire il contenuto delle proprie dichiarazioni riportate nel verbale stesso o per fatto personale.
8. Il verbale è approvato con votazione palese a maggioranza di voti dei Consiglieri presenti.

ARTICOLO 13

Nomina degli scrutatori

Prima di procedere alla trattazione di argomenti che comportano votazioni a scrutinio segreto, il Consiglio, su proposta del Presidente della Camera di Commercio, designa tre scrutatori scelti tra i più giovani d'età tra i Consiglieri presenti che provvedono allo spoglio delle schede relative alle votazioni, attestando la regolarità delle procedure e dei risultati delle votazioni.

ARTICOLO 14

Comunicazioni del Presidente

Ad inizio della seduta e dopo l'eventuale approvazione del processo verbale della seduta precedente, il Presidente comunica i messaggi e le eventuali lettere pervenute aventi per oggetto materie di interesse del Consiglio, nonché le risposte alle richieste di notizie e chiarimenti formulate dai Consiglieri.

ARTICOLO 15

Trattazione degli argomenti all'ordine del giorno

1. In ogni seduta, compiuti gli adempimenti indicati negli articoli precedenti, il Presidente mette in trattazione gli argomenti all'ordine del giorno secondo l'ordine della loro inserzione nell'avviso di convocazione.
2. Il Consiglio non può deliberare su alcuna proposta o questione che non sia all'ordine del giorno salvo vi sia la presenza totalitaria dei Consiglieri e dei Revisori
3. L'iniziativa delle proposte oltre che al Presidente della Camera di Commercio compete alla Giunta camerale ed ai singoli Consiglieri, secondo le previsioni di legge e dello Statuto.

ARTICOLO 16

Inversione dell'ordine del giorno

1. Su proposta del Presidente della Camera di Commercio o di uno dei Consiglieri può essere deliberata una modifica nell'ordine di trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.
2. La proposta è sottoposta all'approvazione del Consiglio.

ARTICOLO 17

Intervento dei consiglieri

1. La parola è concessa dal Presidente ai Consiglieri secondo l'ordine delle richieste e la durata degli interventi non può superare i dieci minuti.
2. Il Presidente può, alla fine dell'intervento, prendere la parola per dare spiegazioni e chiarimenti
3. Non può essere concessa la parola durante le votazioni.

ARTICOLO 18

Richiamo al Regolamento, per mozione d'ordine o per fatto personale

1. Durante la discussione è sempre concessa la parola ai Consiglieri per richiamo al Regolamento, per mozione d'ordine o per fatto personale.
2. Sul richiamo al Regolamento o all'ordine del giorno decide il Presidente ma, se il Consigliere che ha effettuato il richiamo insiste, la questione è posta in votazione.
3. E' fatto personale l'essere intaccato nella propria condotta o il sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse. Chi chiede la parola per fatto personale deve indicare in che cosa tale fatto consista. Il Presidente decide ma, se l'interessato insiste, decide il Consiglio senza discussione, con voto palese.
4. Non è ammesso ritornare su una discussione chiusa o discutere e apprezzare i voti del Consiglio.

ARTICOLO 19

Questioni pregiudiziali e richieste di sospensiva

1. Vi è questione pregiudiziale quando la questione posta da uno o più Consiglieri, per motivi di fatto o di diritto, conduca ad escludere che si possa deliberare sull'argomento in trattazione.
2. Vi è proposta di sospensiva quando la proposta di uno o più Consiglieri comporti la sospensione od il rinvio ad altra seduta dell'argomento in trattazione.
3. Sulla questione pregiudiziale e sulla proposta di sospensiva hanno diritto di intervenire, per non più di tre minuti, il proponente ed i Consiglieri che lo richiedono.
4. La questione pregiudiziale e le proposte di sospensiva devono essere discusse e votate prima che si proceda all'esame dell'oggetto al quale si riferiscono.

ARTICOLO 20

Presentazione, discussione e votazione sugli emendamenti e subemendamenti

1. Gli emendamenti sono proposte di aggiunte o modifiche o soppressioni al testo del documento da porre in votazione.
2. I subemendamenti sono proposte di modifiche agli emendamenti.
3. Gli emendamenti devono essere presentati dai Consiglieri prima che si chiuda la discussione generale.
4. I subemendamenti possono essere presentati prima che si chiuda la discussione sugli emendamenti. Sia degli emendamenti che dei subemendamenti il Presidente dà notizia al Consiglio, dopo che sono stati presentati alla Presidenza, redatti per iscritto e firmati dai proponenti.
5. La discussione sugli articoli, capitoli o voci della proposta e sugli emendamenti e subemendamenti inizia dopo la chiusura della discussione generale.
6. Ciascun Consigliere, anche se non ha proposto emendamenti o subemendamenti, può intervenire nella discussione per non più di dieci minuti.

7. Chiusa la discussione, il Presidente della Camera di Commercio mette in votazione prima i subemendamenti poi gli emendamenti ai quali i subemendamenti si riferiscono.
8. Se i subemendamenti e gli emendamenti sono approvati il testo del documento s'intende posto in votazione con le modifiche, aggiunte e soppressioni dovuti all'approvazione degli emendamenti e subemendamenti. I subemendamenti, anche se approvati, decadono se gli emendamenti ai quali si riferiscono sono respinti.
9. Nella votazione degli emendamenti la precedenza è data a quelli soppressivi. Non sono ammessi subemendamenti soppressivi. Non sono ammessi, altresì, emendamenti e subemendamenti se contrastano con precedenti deliberazioni adottate dal Consiglio.
10. La discussione sugli articoli, capitoli e voci è consentita solo se sono stati presentati emendamenti al testo del documento da porre in votazione.

ARTICOLO 21

Sistemi di votazione

1. Le votazioni possono effettuarsi in forma palese o segreta. Normalmente si adotta la forma palese.
2. Di ogni votazione in forma segreta viene redatto apposito verbale ai sensi dell'art. 12 a firma del Presidente e dal Segretario.
3. Il voto è sempre personale; non sono ammesse deleghe.

ARTICOLO 22

Votazione palese

1. La votazione palese ha luogo per alzata di mano o per appello nominale o in forma elettronica.
2. Il metodo di votazione palese è scelto di volta in volta dal Presidente.
3. In caso di parità prevale il voto del Presidente.
4. Alla votazione per appello nominale si fa ricorso quando ne facciano richiesta almeno tre Consiglieri o per determinazione del Presidente.
5. Il Presidente indica preventivamente il significato del "sì" e del "no".
6. L'appello nominale è fatto dal Segretario seguendo l'ordine alfabetico dei Consiglieri, ciascuno dei quali deve rispondere soltanto "SÌ" o "NO" ovvero "ASTENUTO".

ARTICOLO 23

Votazione per scrutinio segreto

1. E' adottato lo scrutinio segreto quando la deliberazione riguardi persone, elezioni a cariche e sia richiesto da almeno un decimo dei presenti Consiglieri o nei casi previsti dalla legge.
2. Le votazioni che riguardano persone, elezioni a cariche possono avvenire anche per acclamazione unanime.
3. Per la nomina ad uffici distinti e per l'elezione di membri effettivi e supplenti si procede a votazione separata.
4. La votazione segreta è effettuata per mezzo di apposite schede sigillate dagli scrutatori da depositare personalmente nell'urna previo appello nominale.
5. Il Presidente deve preventivamente precisare quale sia il significato del voto. Il Segretario prende nota dei votanti e nominativamente dei Consiglieri che si siano astenuti.

6. Chiusa la votazione, gli scrutatori effettuano lo spoglio delle schede e il Presidente della Camera di Commercio proclama il risultato.
7. Le schede contestate od annullate sono vidimate dal Presidente del Consiglio, da uno scrutatore e dal Segretario e conservate in plico chiuso nell'archivio della Camera di Commercio; le altre vengono distrutte seduta stante a cura degli scrutatori.
8. Nell'ipotesi di irregolarità e segnatamente se il numero dei voti risultasse inferiore o superiore al numero dei votanti, il Presidente della Camera di Commercio, valutate le circostanze, deve annullare la votazione e disporre che si ripeta.
9. Nelle votazioni a scrutinio segreto a parità di voti la proposta s'intende non approvata,

ARTICOLO 24

Dichiarazione di voto

1. I Consiglieri, prima dell'inizio delle operazioni di voto, possono dichiarare di astenersi o dare una succinta spiegazione del proprio voto per un tempo massimo di tre minuti.
2. Nei casi di votazione a scrutinio segreto sono ammesse soltanto dichiarazioni per indicare i motivi dell'astensione.
3. Nel caso che il Consigliere si astenga dalla votazione, perché portatore di un interesse personale rispetto all'oggetto della deliberazione, deve allontanarsi dall'aula e chiedere che del suo allontanamento sia dato atto nel processo verbale.
4. Iniziata la votazione non può essere concessa la parola ad alcuno prima che ne sia proclamato l'esito.

ARTICOLO 25

Maggioranza richiesta per l'adozione delle deliberazioni

1. Le deliberazioni sono adottate con il voto della maggioranza dei presenti, salvo che la legge e lo statuto prescrivano una maggioranza speciale.
2. Per l'elezione del Presidente della Camera di Commercio è necessario, per i primi due scrutini, il voto dei due terzi dei Consiglieri e, successivamente, il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri in carica.
3. Lo statuto della Camera di Commercio e le sue eventuali modifiche, sono adottati dal Consiglio con il voto favorevole dei due terzi dei componenti del Consiglio.
4. Il ballottaggio non è ammesso all'infuori dei casi previsti dalla legge.
5. Le proposte respinte non possono essere riproposte all'esame del Consiglio nel corso della seduta.

ARTICOLO 26

Proclamazione del risultato della votazione

1. Il risultato della votazione è proclamato dal Presidente con la formula "*Il Consiglio approva*" o "*Il Consiglio non approva*".

ARTICOLO 27

Presentazione di interrogazioni, interpellanze e mozioni

1. I Consiglieri, nell'esercizio delle loro funzioni di sindacato e di controllo, possono presentare richieste di notizie e chiarimenti su argomenti che interessano anche la vita e l'attività della Camera di Commercio.

2. Possono pure rivolgere alla presidenza proposte e raccomandazioni scritte o verbali, anche in pubblica seduta, per sollecitare provvedimenti o adempimenti relativi a pratiche in corso.
3. Allo svolgimento delle richieste di notizie e chiarimenti ed alle risposte del Presidente è dedicata normalmente la prima parte delle sedute di convocazione del Consiglio. Quelle non svolte vengono rinviate alla successiva convocazione.

ARTICOLO 28

Commissioni consiliari

1. Le Commissioni consiliari possono essere solo temporanee e sono costituite a norma dello Statuto.
2. Ogni Commissione nella prima seduta, convocata dal Presidente della Camera di Commercio elegge nel suo seno il Presidente.
3. Nella votazione ciascun componente può votare, a scrutinio segreto, soltanto per un nominativo e risulta eletto il componente che riporta il maggior numero di voti; nel caso in cui più componenti riportino eguale numero di voti, risulta eletto il più anziano per età. Le funzioni vicarie del Presidente, in caso di assenza o impedimento, sono esercitate dal componente della Commissione più anziano per età.
4. Il Presidente della Camera di Commercio nomina per ciascuna Commissione un segretario scegliendolo tra i dipendenti della Camera di Commercio.
5. Le cariche di Presidente e di Segretario possono essere tacitamente rinnovate.
6. Nel caso di assenza del segretario le relative funzioni sono svolte dal componente più giovane di età della Commissione.
7. Delle sedute delle Commissioni viene redatto, a cura del segretario, un sommario verbale che dev'essere sottoscritto dal Presidente o da chi ne fa le veci e dal segretario stesso.
8. Di ciascun verbale dev'essere, a cura del Segretario, data lettura ai componenti della Commissione nella seduta successiva alla quale si riferisce. E' dato per letto con l'accordo dei componenti la Commissione. Ai lavori delle Commissioni possono partecipare, senza diritto a voto, Consiglieri che non ne facciano parte, anche se componenti della Giunta camerale nonché, dietro richiesta delle Commissioni stesse in relazione agli argomenti da trattare, dirigenti e funzionari dei servizi competenti, esperti e tecnici anche estranei alla Camera di Commercio, nonché rappresentanti dei Comuni, delle imprese, dei lavoratori e dei consumatori o di altre pubbliche amministrazioni.

ARTICOLO 29

Convocazione delle Commissioni e svolgimento dei relativi lavori

1. Le Commissioni sono convocate dal rispettivo Presidente con tempestivo preavviso, preferibilmente almeno 3 giorni prima della data prevista, contenente l'ordine del giorno.
2. Per la validità delle sedute è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti la Commissione.
3. La Commissione delibera a maggioranza dei presenti.
4. Le riunioni delle Commissioni si tengono, di regola, presso la Camera di Commercio, tuttavia, su proposta del Presidente della Commissione possono anche essere convocate presso istituzioni o enti di competenza della Camera di Commercio.

ARTICOLO 30

Relazione annuale dei rappresentanti della Camera di Commercio presso Enti

Le persone nominate a rappresentare la Camera di Commercio presso Aziende speciali, Enti, Consorzi, Comitati, Commissioni, Associazioni e simili, sono tenute a presentare, sulle relative attività, una relazione annuale al Presidente della Camera di Commercio che ne informerà il Consiglio.

ARTICOLO 31

Modifiche al Regolamento

Il Consiglio apporta modifiche ed integrazioni al presente Regolamento con voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri.

ARTICOLO 32

Norma di rinvio

Per tutto quanto non espressamente contemplato dal presente Regolamento valgono le norme della legge sulle Camere di Commercio, i regolamenti e le norme dello Statuto.

ARTICOLO 33

Entrata in vigore

Il presente Regolamento entra in vigore dopo la pubblicazione all'Albo della Camera di Commercio per la durata di 15 giorni.